

**PARERE**  
**del Comitato delle regioni**

**IL RUOLO DEGLI ENTI REGIONALI E LOCALI NELLA  
PROMOZIONE DI UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELL'ACQUA**

*Adottato nella Sessione Plenaria del 30 giugno e 1° luglio 2011*

Relatore

Nichi VENDOLA (IT/PSE), Presidente della Regione Puglia

Testo di riferimento

Lettera della presidenza ungherese del 29 ottobre 2010

Contributo al *Blueprint sull'acqua* – DG Ambiente, Commissione Europea 2012

**IL COMITATO DELLE REGIONI**

- auspica che gli Stati membri, con il supporto degli enti regionali e locali, definiscano una chiara politica di *water pricing*, nel rispetto delle prerogative nazionali e locali, tenendo conto delle differenti condizioni geografiche e climatiche, oltre che degli aspetti sociali ed ambientali connessi. Tale politica dovrebbe rifarsi non solo al principio del "chi inquina paga" (*polluter pays*) già presente nella WFD (2000/60/CE), ma anche, eventualmente, con tariffa progressiva, al principio del "chi spreca paga" (*over user pays*), in quanto ad esso è da attribuire il ristoro della mancata fruibilità ambientale. Questa azione potrebbe dare origine ad una gestione della risorsa complessivamente più efficiente ed efficace, anche sotto l'aspetto economico (punto 8);
- auspica il rafforzamento delle politiche di indirizzo dell'UE e l'adozione di nuovi strumenti UE di regolamentazione che individuino chiari e precisi obiettivi di efficienza per ogni settore di attività che dipende dall'acqua, da definire a scala di bacino idrografico da parte di ognuno degli Stati membri (punto 23);
- chiede che l'iniziativa della Commissione sulla *Water Efficiency in Building* sia integrata con la direttiva sulle prestazioni energetiche dei fabbricati, lasciando al tempo stesso la possibilità di applicare i requisiti in maniera selettiva alle località geografiche caratterizzate da carenze idriche (punto 28);
- ritiene necessario introdurre, nella nuova politica agricola comune (PAC), principi di condizionalità funzionali alla diffusione di modalità virtuose di gestione della risorsa idrica che obblighino alla definizione di ordinamenti colturali e pratiche irrigue in equilibrio con le disponibilità idriche del territorio (punto 30);
- propone di utilizzare parte dei fondi disponibili nella nuova PAC per favorire il risparmio idrico in agricoltura con l'adozione di strumenti economici e fiscali che incentivino il ricorso a colture ad alta efficienza (*best crop per drop*) e per promuovere azioni tese alla conservazione e al recupero ambientale del territorio agrario, sì da incentivare il mantenimento delle aree boschive e delle zone umide e da limitare i fenomeni di degrado e di erosione del suolo, contenendo in tal modo l'avanzamento del fenomeno della desertificazione e l'intrusione salina nelle acque sotterranee costiere (punto 31);

- chiede l'adozione di una normativa che definisca in modo omogeneo a scala europea, livelli qualitativi idonei a garantire, per differente settore di attività, il corretto recupero e riutilizzo delle risorse idriche, tenendo conto, nel contempo, delle diverse caratteristiche degli Stati membri (punto 32);
- esorta gli enti regionali e locali ad individuare nella gestione consapevole del rischio lo strumento più efficace di intervento in caso di eventi estremi. I futuri investimenti finalizzati ad un contenimento degli effetti da essi generati dovrebbero essere indirizzati prioritariamente verso la realizzazione di infrastrutture verdi (punto 33);
- rimarca il ruolo chiave che svolgono gli enti regionali e locali nel raccogliere i dati ambientali e propone la trasformazione dell'attuale Osservatorio europeo della siccità in Osservatorio idrico europeo (punto 44);
- auspica che siano incentivate, nell'ambito del programma quadro dell'UE per la ricerca e l'innovazione, azioni di trasferimento scientifico e tecnologico a sostegno dello sviluppo di nuove tecnologie in grado non solo di accrescere la competitività europea, ma anche di realizzare l'efficienza e l'innovazione nella gestione delle risorse idriche (punto 49);
- ribadisce quanto espresso in merito alla possibilità che gli enti locali e regionali possano usufruire in modo diretto di risorse economiche derivanti dai limiti di emissione dei gas serra per attivare azioni tese a rafforzare negli individui la consapevolezza del valore intrinseco dell'acqua, sia introducendo l'impronta idrica sui prodotti, sia favorendo l'adesione ai sistemi di gestione ambientale (EMAS) nei processi produttivi idroesigenti, sia attivando campagne di informazione ed educazione ambientale, già a partire dalla scuola dell'infanzia (punto 50);
- propone, anche in relazione a quanto richiesto dall'attuazione della direttiva 2000/60/CE, che la gestione sostenibile della risorsa idrica abbia, con riferimento all'orizzonte temporale del 2020, quale traguardo concreto e monitorabile: 1) l'incremento del 20 % del risparmio idrico in tutti i settori d'uso; 2) l'aumento del 20 % dei corsi d'acqua oggetto di rinaturalizzazione anche per un miglioramento della loro sicurezza idraulica; 3) l'aumento del 20 % del volume di acqua ad oggi riutilizzato e/o riciclato nelle attività agricole ed industriali. In tal senso, auspica un coinvolgimento diretto del Patto dei sindaci (punto 51).